Anno XX. Martedì 2 Luglio 1867 N. 146

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 101.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 26 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 9 giugno, a tenore del quale i mandamenti di Gragnano ed Agerola, formanti una popolazione complessiva di 24.002 abitanti, sono riuniti in un solo distretto elettorale per l' elezione di due consiglieri provinciali.

I mandamenti di Massalubrense, Capri e Sorrento, formanti una popolazione complessiva di 18.614 abitanti, sono pure riuniti in un solo distretto per l'elezione di un consigliere.

Il riparto dei consiglieri per la provincia di Napoli, in dipendenza delle accennate modificazioni, resta stabilito nella conformità risultante dalla tabella vidimata dal ministro dell' interno ed annessa al decreto medesimo.

Un R. decreto del 9 giugno, col quale l'ufficio d'ispezione sulle società commerciali e sugli istituti di credito pel distretto territoriale di Ancona è trasferito a Bologna.

Il distretto territoriale di Bologna comprenderà le provincie di cui si componeva quello di Ancona.

Sono derogate le disposizioni contenute nell'articolo 2° del regio decreto in data del 9 dicembre 1866, n. 3388.

Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

Disposizioni nel personale dell' amministrazione provinciale.

Una serie di disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

La notizia che S. M. il re nell' udienza del 20 giugno 1867 sulla proposta del ministro della marina ha concesso la *medaglia in argento al valor di marina* ai marinari:

Tagliapietra Nunzio di Trani, Bottaro Pasquale ed Esposito Stefano di Napoli, Guida Raffaele, Pellegrino Pasquale e Sollazzo Giovanni di Procida, Parlato Luigi di Positano, Panzo Luigi di Sorrento e Liguori Giovanni per atti di abnegazione e coraggio compiuti nel porto di Napoli verso gli equipaggi di bastimenti pericolanti in occasione dell' uragano ivi scoppiato la notte del 14 al 15 gennaio 1867, nella quale circostanza il Panzo Luigi perdeva miseramente la vita.

— E quella del 27 corrente contiene:

Un regio decreto in data del 26 maggio, che dà facoltà alla Camera di commercio di Genova di aumentare la sovraimposta sulle polizze di assicurazione marittima.

Un regio decreto, in data del 9 giugno, che autorizza la Società in accomandita costituita in Ancona sotto la ragione *Giuseppe Collamarini e Comp.*, per il traffico di droghe, medicinali, tintoria e coloristica.

Nomine e promozioni nell' ordine dei santi Maurizio e Lazzaro.

Disposizioni nel regio esercito e nel personale dell' ordine giudiziario.

Politica e Amministrazione

LETTERA XIV.ª

Circoscrizioni giudiziarie

Nella sesta lettera trattai dell' argomento: ma non spiegai interamente le mie idee. Imprendo a ragionare cominciando dall' ultimo grado della gerarchia, cioè dai conciliatori.

Il tentativo d' un componimento, prima d' introdurre il giudizio, fu antichissima usanza tra i popoli, e forse precede le leggi scritte. Traccie se n'ebbero poi nelle leggi ateniesi, e in quelle delle XII Tavole; e i romani a piè della colonna votiva a Cesare soleano comporre certe liti giurando *Parenti patriae*, pel nome del padre della patria. Spenta la libertà, e introdotta sotto Caligola una imposta del quarantesimo per tutte le cause, il conciliarsi si reputò una contravvenzione verso il pubblico erario. Però ne' primi secoli della Chiesa, e quando le grandi dottrine evangeliche suonavano pei sacerdoti come unica regola di condotta, i vescovi assisi in mezzo a' suoi calmavano le passioni e gli odi frapponendosi quali paceri nelle diatribe pubbliche e private: onde il Fleury bene osserva nulla essere più di tale spirito di conciliazione conforme ad una religione che s' inspira all' amore, e che ha per iscopo sociale la fratellanza. Ne' tempi di mezzo trovandosi infeudata la legislazione a' costumi barbari, a' pregiudizi, ov' eccettui qualche lampo di genio, quella pia e santa instituzione non ebbe seguaci. Venne introdotta in Olanda nel secolo XVII, e Voltaire l' additò alla Francia novella, fino a che l' assemblea nazionale del 1790 solennemente l' adottò. Lascio a parte il riflettere se la conciliazione debba essere forzata o volontaria: dico che i giudici di pace, costituiti nel primo regno d' Italia ad esempio di Francia, diedero ottimi risultati, e loro fecero le popolazioni buon viso, com' è di fatto che i conciliatori attecchirono e posero ferma radice quasi unicamente sotto i liberi governi, venendo chiamati o respinti secondochè la libertà trionfava o cadeva nel nulla: una eccezione presentò Modena, dove si mantenne la legge francese, e altra le provincie meridionali, dove si conosceva uno speciale magistrato, nominato sì conciliatore, ma ch' esercitava il di lui ufficio quando n'era volontariamente richiesto.

Io non appartengo a quelli che stimano inutili i conciliatori, nè agli altri che l' appellano instituzione tirannica. Io guardo ai vantaggi ch' essi recano: chè a giudicare della bontà delle instituzioni il miglior termometro è l' utilità. E i conciliatori mirano appunto a sopire con poca o niuna spesa le piccole cause, a mantener vivo tra le popolazioni il principio d' autorità e il sentimento morale della pace e della carità. Considerandoli sotto il punto di vista economico, i conciliatori sparsi nelle borgate e nelle campagne egualmente che nelle città popolose giovano a sussidiare la giustizia e come potenti fattori di civiltà, e quali ausiliari del potere giudiziario. E così quando si avessero a cancellare que' comunelli che ingombrano molte provincie con immenso danno all' amministrazione e al progresso delle libere instituzioni, sono d' avviso che i conciliatori si avessero a conservare anche nelle frazioni di comune, perchè la loro presenza viene a tutelare i piccoli interessi, che altrimenti potrebbero divenire cagioni di malcontento e di dissoluzione. A me piacerebbe ezandio che alla loro competenza si lasciassero i reati d' azione privata con facoltà di comporre simili controversie che sono più l' effetto della esaltazione delle passioni di quello che attentati alla tranquillità pubblica. Nè ciò solo. Non capisco perchè l' approvazione de' conciliatori non si demandi ai presidenti de' tribunali civili dietro presentazione de' municipi. Il far intervenire un decreto reale mi sembra oziosa formalità, e uno di que' soliti giri viziosi che ritardano il sollecito andamento degli affari. Del resto il Governo emette già tali nomine dietro informazioni de' capi delle magistrature: tanto fa dunque lasciarne loro l' approvazione. Invece che nasce? Lo dice l' esperienza: nel Regno i conciliatori superano i sette mila, pei quali occorrono altrettanti decreti; e v' ha chi non vegga che attendere solamente a questi si richiede presso il ministero di Grazia e Giustizia apposito personale, la cui spesa può a ragione chiamarsi perchè inutile affatto e senza scopo. I presidenti de' tribunali e per la loro posizione, e per la pratica che hanno de' luoghi sono certamente al caso di meglio conoscere i bisogni, e le persone d' applicarsi a tanto ufficio. E perchè sull' economia verte il ragionamento, chi è che sfogliando la voluminosa raccolta ufficiale delle Leggi non arrossisca vedendo quale orribile sistema regna nelle alte sfere ministeriali? E come non è venuto in mente ai legislatori di sanzionare per legge la massima che accorda facoltà alle Camere d' arti e di commercio d' imporre certe tasse sugli esercenti, indispensabili a sostenere il carico degli uffici, invece di emanare singoli decreti speciali per ogni Camera commerciale, ingrossando senza ragione il volume della Raccolta, la quale da qui a venti anni diventerà un mito per tutti e oggetto d' ingratissimo studio, mentre anche all' effetto occorre ne' ministeri altro personale, di cui si può fare a meno? *Ab uno disce omnes.*

Ritorno ai conciliatori: e affermo che la loro esistenza giova assai per togliere molte preture, d' onde deriverebbe un vantaggio sensibilissimo nel tempo alle finanze dello Stato. Quando in ogni località esiste un magistrato che vuol' essere niente altro che uomo di buon senso, *prudent homme* come lo chiamano i francesi, il quale ascolta i pianti delle genti, procura di conciliarli, e li giudica se non avvanzano le L. 30, e allorchè questo *prudens vir* interponendo la propria autorità sopisce le questioni penali d' azione privata, è chiaro che il numero de' pretori, ch' esercitano funzioni giuridiche in una sfera più elevata può senza tema restringersi d' assai: nè la giustizia avrà a risentirne nocumento, poichè li conciliatori, urgendo il caso, e allorchè non vi ha la presenza del magistrato superiore, possono dare ancora i necessari provvedimenti a non disperdere le traccie dei reati e per conservare le prove.

Riordinata così la instituzione de' conciliatori vengo alle preture. Il mio còmpito non è discutere le alte ragioni giuridiche, ma solo di presentare osservazioni suggerite dalla esperienza. Non parlerò se delle preture debbasi costituire una specie di tribunale di prima istanza, come qualche pubblicista opinò, formando degli attuali tribunali altrettante corti d' appello. Io credo che oggi non si possa mettere in campo tale discussione, perchè i tempi non mi paiono abbastanza maturi, e per altre ragioni che taccio non mi permetto di consigliare questa riforma. Dico bensì che tanto il pubblico ministero che le magistrature, niuna eccettuata, deono godere della inamovibilità a riacquistare l' assoluta indipendenza dal potere esecutivo. Il primo rappresenta la legge e la nazione, ne dee perciò subire l' influenza de' governanti, ne dal loro arbitrio dipendere. D' altro lato la magistratura in un governo costituzionale non è un' ordine ch' emani dall' esecutivo, ma un terzo potere libero e indipendente, ella è il potere giudiziario delegato dalla nazione ad applicare la legge, e che vive in forza dello statuto fondamentale del Regno. Ma io andrei fuori della cerchia proseguendo di tal passo: importa piuttosto considerare che una nuova ed accurata circoscrizione giudiziaria dev' essere occasione per migliorare la condizione de' pretori, de' giudici, de' sostituti procuratori del Re.

La popolazione del Regno, escluso il veneto del quale manca ancora una esatta tabella statistica e sinottica, ammontava al 31 Decembre 1861 a 21,776,953. Le preture erano e sono, non tenuto a calcolo le venete provincie, N. 1685: in ragione di popolazione ve ne ha una dunque per ogni tredici mila abitanti. Per altro se noi osserviamo che dove la popolazione è più agglomerata, siccome ne' grandi centri, le preture comprendono 30, 40 mila abitanti e anche 50 nella [illegible] Che se il guardo si arresta sulle statistiche giudiziarie ne attrista il pensiero come ancor ora non siasi posto mano a tale riduzione, reclamata se non d' altro dall' imperioso dissesto delle Finanze: giacchè vi furono preture che in un' anno trattarono sole dodici cause civili e cinque penali, ed altre anche meno (1). Replicherò pertanto il mio solito ritornello a costo di stancarne i delicati organi sensorii dei signori del ministero. Se la riforma si fosse preparata a tempo, non sorgerebbero le querele nè le imprecazioni di tante famiglie, e all' Erario quanti milioni non sarebbero risparmiati. Chiudete il varco, per Dio, e finitela: chi c'è, c'è: ma non proseguite come per lo addietro onde mettere poi un giorno sul lastrico tant' illusi adescati da promesse, che non si potranno mantener sempre dalla nazione. Bisogna eziandio fare di più: restringendo il numero delle preture fa d' uopo migliorare la posizione di quelli che restano, se vogliansi attirare persone di studio, d' intelletto, e virtuose. L' onore senza il lucro è vana parola: l' interesse muove il mondo principalmente: ed è follia il credere che la speranza d' un avvenire sempre incerto, ed ora più che mai fosco, ecciti la gioventù dotta a schierarsi nell' arringo per correre la palestra delle toghe. Se in alto si dovesse realmente formulare un progetto di circoscrizione e di riforme giudiziarie, deono i funzionari sollevarsi dall' abbiezione e dall' avvilimento. E credo che si otterebbe, riguardo ai pretori, l' intento senz'aggravare il bilancio dello stato. Perchè non potrebbesi imporre ai comuni l' obbligo, come prima del 1861 vigeva nelle Romagne, di somministrare un convenevole alloggio ammobigliato ai pretori delle campagne, bastando per gli altri che vivono nella città, dove riesce facile rinvenire gli agi opportuni, una semplice indennità in danaro? Ma sanno que' signori là cosa voglia dire per un meschino pretore, allorchè viene traslocato e il più delle volte a propria insaputa, il dovere portarsi in villaggi o in borgate senza conoscenze e senz' abitazione? Vol dire l' essere costretti a fermarsi in qualche povera *taverna*, spendere quasi tutto lo stipendio del mese, e molte fiate mettersi in balia di esosi speculatori. E non sanno che i pretori nuovamente arrivati in paesi di montagna o anche in grosse terre, dove la civiltà non penetrò ancora, sono costretti a battere, a guisa di mendicanti, alla porta di questi o di quelli per aver ricovero? Non sanno che qualcuno dovè alloggiare persino tra le panche e gli scaffali degli uffici sino a che alcuno mosso a compassione gli offriva ospitalità? I comuni avrebbero ben poca briga a tenere allestito un modesto appartamento per questi *paria*, e l' utile dalla parte de' pretori sarebbe immenso. Eppure non ci si pensa, come si trattase di persone che vivono agli antipodi. Fu pensiero veramente singolare quello portato dalle Tariffe Civili e Penali stigmatizzate già dalla pubblica opinione, dalla stampa, e dal Parlamento, cioè di togliere loro anche i pochi proventi straordinarii senza compensarli in altra maniera: e quasi ciò non bastasse, e credendosi di parlare a gonzi, nella così detta istruzione (che potrebbe chiamarsi con maggiore proprietà il regolamento del regolamento, istruzione che non istruisce nessuno, giacchè dice quello ch'era noto, e quando pretende dare degli ammaestramenti o immuta le leggi e i regolamenti o cade in futilità) si ripete coll' articolo che i pretori non hanno diritto a veruna propina. Grazie.... — Guardate cosa sono le istruzioni pubblicate con tanto apparato! Qualcuno mi [illegible] invito a leggere l' art. 83, e si conoscerà che l' acre mia censura sta molto al di sotto della verità. Il *Risum teneatis amici* d' Orazio non è fuori di proposito. Tornando a bomba parmi che a favore dei pretori si potessero ripristinare certi proventi che nulla costano all' Erario, lasciandone esente la giurisdizione pupillare, proventi che quantunque di tenue entità gioverebbero a render migliore la loro triste condizione.

Riguardo ai vice-cancellieri è voce essersi presentato al Parlamento un progetto di legge per metterli a carico delle cancellerie, lasciando a queste alcuni dei diritti spettanti all' Erario. Veramente il piano non mi è palese: da quello che trapelò oso dire ch' esso non è accettabile per niun verso, nè capisco perchè nell'economie debbasi rivolgere l'attenzione sempre al basso, e dove esiste meno da raggranellare, e non si abbia a guardare alle sommità. È curioso davvero il sistema. So io pure che anche nelle cancellerie potrebbesi ottenere delle migliorie, ma non in questo modo. E già un grande utile si avrebbe colla soppressione delle preture, di cui tenni discorso, e quindi delle cancellerie che ne dipendono. Del resto vorrei che i vice-cancellieri fossero possibilmente del luogo, o almeno non venissero chiamati fuori del distretto del tribunale: vorrei che le loro nomine o traslocazioni appartenessero interamente ai procuratori generali: lo che porterebbe una ulteriore economia nel personale del ministero. Ma si badi che a volerne diminuire il numero ancora, è d'uopo riformare primieramente gli organici, togliere il lavoro inutile, restringere le operazioni d' ordine alle necessarie. Per ciò che riferisce agli stipendi io non so come si possa caricarli alle cancellerie. Molte ragioni stanno contro il progetto: e perchè di tal guisa non potrebbero ritrarre che una meschina retribuzione: onde a quell' ufficio si dedicherebbero sole persone di niun conto, e inferiori alla importanza degli incombenti che la legge ha loro demandate: e perchè non tutti li cancellieri useranno dello stesso criterio, della regola medesima nel dividere gl' incassi: finalmente, e questo è il precipuo argomento, la cassa delle cancellerie sarebbe insufficiente a compensare il numero de' vice-cancellieri indispensabili all' esatto disbrigo degli affari. A mò d' esempio, vi sono delle preture dove molto si lavora in penale, e nulla o poco in civile: e i reati colpendo ordinariamente persone miserabili nulla offrono di utile, benchè nelle tariffe penali s' inscriva una sequela di diritti che non finisce mai. Ma sfido io a cavar l'oro dall' arena del mare. Ebbene quella pretura abbisogna di uno o due vice-cancellieri: come potranno soddisfarsi colle ristrette percezioni che vengono dalle cause civili? D' altronde que' funzionari, che allo stato consacrano la vita l'avvenire non avranno diritto a pensione? Chi gliela garantisce? l'erario pubblico no, perchè non sono veri impiegati: e chi dunque? Ah! non è qui che hanno a cercarsi l' economie. Il fatto chiarirà meglio la bisogna. La cancelleria X durante l'esercizio 1866 incassò di diritti governativi Lire 1320, ed è una di quelle, dove gli affari affluiscono: alla medesima sono addetti due vice-cancellieri, l'uno collo stipendio di L. 1000, l'altro di L. 800. Suppongasi che debbano indennizzarsi coll' incasso: ed è manifesto che dovrebbe assottigliarsi assai il loro stipendio. Ma dov' è la giustizia, dove la convenzione? Che dire poi di quelle di minor conto? [illegible] vi sono casi in cui poco si fa in civile, e assai in penale: dunque i vice-cancellieri dovrebbero regolare il loro appetito [illegible] Quale mostruosità! Arrogi che da persone, le quali non possedessero stabilità di carriera, non può pretendersi ne abilità ne la segretezza necessaria al maneggio delle pubbliche faccende.

Mi riassumo —

I conciliatori rappresentano una instituzione benefica e liberale che vuol' essere sostenuta, animata, onorata: ch' essi sono fonte di ordine, di libertà, di progresso, e anche d' economie: ma la loro nomina dee lasciarsi ai presidenti de' tribunali

civili. In tale maniera ponno eliminarsi in tutto il regno circa seicento preture: così vuolsi migliorare la condizione di quelli che restano, come gradatamente si dovrebbero far scomparire quelle che non hanno ragione d'esistere, onde non perturbare tutto in un fiato interessi acquisiti. Bisogna dunque non procedere a nomine nuove: regolare un piano, e questo insensibilmente attivare. Pei vice-cancellieri, lasciando le nomine ai procuratori generali, essi andranno diminuendo allorchè siano riformati gli organici e semplificate le operazioni d'ordine: ma sarebbe errore fatale addossarli alle cancellerie, il più delle quali non potrebbe compensarli congruamente. Questi benemeriti ufficiali meritano anzi qualche considerazione, e potrebbesi rendere la loro sorte meno dolorosa o coll'abbandonar loro alcuno de' diritti spettanti all'Erario, o interessandoli con un'aggio più rilevante nelle percezioni, oltre, s'intende, gli stipendi già fissi per legge. L'economie si avranno nel restringere il personale del ministero, nel minorare le formalità giudiziarie, e nel togliere quelle preture microscopiche, divenute oggi quasi inutili per la istituzione de' conciliatori.

Economie sensibili si ponno ottenere ancora nelle spese di punitiva giustizia, non già col sistema proclamato dalla così detta istruzione, che mira anzi a moltiplicare gli atti e quindi le spese dovute dallo stato. Io credo che si dovrebbe stabilire nel Codice di Procedura Penale una regola certa pei giudizi di citazione diretta: chè non tutti seguono lo stesso sistema, e molti senza curarsi dell'economia di spesa e di tempo, cui s'informa la legge, richieggono una istruzione preventiva che varia dall'ordinaria nel numero delle parole e non nella sostanza processuale. Così dovrebbesi ai pretori ed istruttori concedere più larghezza nel tassare le indennità, mentre alle volte il teste secondo la tariffa è compensato oltre il conveniente. Tutto ciò accenno di sfuggita, e a mostrare che se alla compilazione di leggi speciali fossero chiamate persone di esperienza anzichè dottrinari, l'Erario pubblico ne risentirebbe minor danno.

A completare le mie viste rimane a dire de' tribunali e delle Corti: ne parlerò nella prossima.

24 Giugno 1867.

G. B.

---

(1) Chi scrive non è uomo da celia: dalle Statistiche risultano i seguenti dati — *A nuovo Gaud[illegible] 1861*:

		Cause civ.	Vol. giur.	
Pag. 38	Pretura di Montale	23	4	
ivi	Sambuca Pistoj.	22	2	e nulla di penale
„ 39.	[illegible]	6	2	
ivi	Terra del Sole	21	5	
„ 46	[illegible]	6	—	
„ 47	[illegible]	3	2	
ivi	Castelnuovo Berardenga	3	2	
„ 48.	S. [illegible]	23	5	
ivi	[illegible]	2	3	
„ 2 7. 8	[illegible]	19	—	Pen. 21

Moltissime poi sono quelle che non ebbero cento affari in un anno.

Nel *Annuario giudiz.* sullodato s'incontrano curiose singolarità:

		Cause civ.	Vol. giur.
a pag. 25. Pret.	di Bollate	26	1517
	di Magenta	7	1519
	di Melegnano	19	1568

Che sia un inesatto agglomeramento d'atti, od una realtà? Io propendo a credere tali numeri errati.

Camera dei Deputati

Tornata del 28.

Presidenza del pres. Mari.

Nel seduta del 28, vennero presentati alla Camera i trattati di commercio conchiusi col Giappone, colla China e col Paraguay: si presentò un progetto di legge per l'aumento delle monete d'argento da 141 milioni a 156.

La discussione sul bilancio del ministero degli esteri venne esaurita.

Con 215 voti contro 15 approvossi il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il mese di luglio. Fu pure approvato lo schema di legge per l'estensione alle provincie venete della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici.

Venne in seguito approvato senza discussione il progetto di legge su alcune modificazioni al dazio dei tessuti serici.

Si riprese poscia la discussione generale sulla nuova tariffa unica e sui conservatori delle ipoteche.

Parlano varii deputati. La tariffa ed alcuni articoli furono approvati.

Nella seduta d'ieri la Camera pose termine alla discussione del progetto di legge sugli emolumenti dei conservatori e delle ipoteche.

Daremo più esteso il resoconto di questa seduta.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI — Sul passaggio in Napoli del gran sultano, troviamo nel *Giornale di Napoli* di ieri a sera i seguenti particolari:

Stamane alle 7 1|2 è giunto nella rada di Santa Lucia l'yacht imperiale *Sultanièh* su cui è imbarcata S. M. il sultano insieme col figlio, erede presuntivo del trono, con Fuad pascià e con seguito di segretari ed aiutanti. Si sono recati a bordo ad ossequiare il sultano il generale Savoiroux, aiutante di campo di S. M. il re d'Italia, espressamente venuto in Napoli, il prefetto della provincia marchese Gualterio, il cav. Carafa di Noja, governatore funzionante della casa del re, i generali Durando e Pomarè, il contrammiraglio Provana e il generale Carrano e i cerimonieri di corte. Come essi sono montati sull'yacht, S. E. Rustem bey li presentava a S. E. Fuad pascià, che era incaricato d'introdurli nella sala di ricevimento, dove li attendeva il sultano circondato dai suoi aiutanti di campo vestiti delle loro splendide divise nazionali. S. M. [illegible] l'Italia, [illegible] il re d'Italia.

Dopo il ricevimento [illegible] il sultano [illegible] da Caprera a Napoli. Anche una pirocorvetta francese gli faceva da scorta d'onore. Essa lo ha seguito per tutto il viaggio.

Sul ponte dell'yacht era schierata una compagnia di guardie [illegible]. Lo yacht è salpato per la volta di Marsiglia alle 9 antimeridiane seguito dalla pirocorvetta francese e dalla nostra squadra.

VENEZIA — Domani alle ore sei pomeridiane avrà luogo la solennità della distribuzione delle bandiere alla guardia nazionale. Le signore, che serviranno da matrine alle stesse e che, o da sole o consociate ad altre, le offrirono in dono a ciascun battaglione, sono per la legione, I battaglione, la defunta signora Nina Mondolfo-Levi, rappresentata dal proprio marito sig. Giacomo Levi, pel II battaglione la signora Elisabetta Lambranzi Thomas, pel III battaglione, la signora Laura co. Porto-Reali, pel IV battaglione, la signora Maddalena co. Aldobrandini-Papadopoli. Per la II legione, I battaglione, la signora princ. Maria Chigi-Giovanelli, pel II battaglione, la signora Luigia Lazzari-Costantini, pel III battaglione, la signora Maria co. Totto-Comello e pel IV battaglione, la signora co. Elisabetta Michel Giustinian.

Sappiamo che dietro richiesta del municipio la casa reale ha messa a disposizione dello stesso la galleria, per accogliere i consiglieri comunali, che riceveranno la circolare per intervenire e gli altri speciali invitati. Sul palco che si sta erigendo in piazza monteranno le autorità, le matrine, la giunta e lo stato maggiore della guardia nazionale.

La solenne *benedizione* poi delle suddette bandiere, in assenza del patriarca, sarà fatta dall'illustrissimo e reverendissimo Francesco conte Falier, prima dignità, dopo la pontificale, nell'archidiocesi. Difatti, perchè la benedizione riesca *solenne*, sta bene che sia stata invitata una *prima dignità*. (*Tempo*)

— Sul Monte Croce, teatro d'una spaventosa ecatombe, veniva innalzata una guglia commemorativa in seguito ad una semplice cerimonia. Dopo la quale una signora, la Bugna, coronava il monumento di alloro e di mirto.

Ecco la incisione che vi si legge:

24 giugno 1866 — il 2° reggimento granatieri — Ai compagni d'arme — Che su queste alture — Combattendo l'austriaco — Caddero.

Sottotenente colonnello Statella Vincenzo, maggiore Coppa Carlo, capitano Caselli Pietro, sottotenenti Giulini Antonio, Watterwille, De Loos Guglielmo, Miroglio di Moncestino Achille, Santi Felice, Pasetti Pietro, Thonitz Edoardo, Branchini Luigi, Mancini Stefano, Gaudiez Giuseppe. — Così il *Corr. della Venezia*.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA — Scrivono da Madrid, 25, all'*Indépendance belge*:

Circa duecento individui armati di carabine, provenienti dal [illegible] 22 giugno dello scorso [illegible] linea [illegible].

[illegible] fili telegrafici, [illegible] della forza armata.

[illegible] completamente.

La popolazione non si è grandemente commossa di quest'incidente. Si direbbe che lo aspettava, come sembra che aspetti avvenimenti più gravi. Certo è che nel tempo che corre si può aspettarsi di tutto in Ispagna.

PRUSSIA — Si ha da Berlino, 25 giugno:

La *Nordd. Allg. Zeit.* annunzia: Le elezioni per il Parlamento verranno ordinate

probabilmente alla metà di luglio, l' atto elettorale seguirà alla fine di agosto, e la apertura del Parlamento avrà luogo nella prima metà del mese di settembre.

La conferenza doganale combinerà soltanto una proposta riguardo alla questione dell' imposta sul tabacco, il futuro Parlamento doganale avrà a discutere e deliberare su ciò.

CRONACA LOCALE

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

Per corrispondere ad invito fattoci dal R. Sindaco di Padova deduciamo a pubblica notizia che le Corse, che colà dovevano avere luogo, in conformità dell'avviso di quel Municipio in data 6 maggio u. s. nei giorni 4, 8, 11 e 15 del corrente mese, sono per ora sospese e vengono differite ad altra epoca più opportuna.

Ferrara 1 luglio 1867.

Il Sindaco
VARANO

— Questa notte, come preavvisammo, passò per la nostra Stazione della via ferrata, la Regina Pia figlia dell'augusto nostro Sovrano. Nella brevissima sua sosta, il sig. R. Sindaco, ed il R. Prefetto le fecero i dovuti omaggi.

Dietro l'avviso del Municipio, moltissime persone si sarebbero trovate in luogo, non che la Guardia Nazionale, e la Banda; ma un telegramma ricevuto sul tardi, dal quale le Autorità venivano dispensate dall' intervenire, e per relative contro disposizioni date, Sua Maestà la Regina di Portogallo, non fu ossequiata con tutta quell' apparato cui erasi provveduto, e con tutta la espressione, onde erano vivamente disposti i Ferraresi.

Le persone che si presentarono davanti al vagone, nel quale trovavasi la giovane Regina, la salutarono con entusiastici evviva.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

3 Luglio 12 ore. 7 m. 11 s.

Osservazioni Meteorologiche

30. GIUGNO 1. LUGLIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 91 765, 32	mm 764, 46 763 6.	mm 767, 45 763 40	mm 764, 52 763, 6
Termometro centesimale	° + 21, 9 + 24, 0	° + 23, 1 + .6, 2	° + 23, 1 + 27, 5	° + 20, 5 + 21, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 69 9, 97	mm 8, 20 10 6.	mm 8, 57 1., 28	mm 9, 23 12, 17
Umidità relativa	° 44, 3 45, 0	° 38, 9 38, 7	° 40, 6 41, 3	° 51, 2 66, 5
Direzione del vento	SE ESE	E ENE	ESE E E	E E
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno

	minima	*massima*
Temperat. estreme	° + 15, 8 + 14, 7	° + 23, 9 + 28, 2
	giorno	*notte*
Ozono	6, 2 8, 6	4, . 5, 2

Telegrafia Privata

Firenze 1. — *Parigi* 30. — Il sultano è arrivato. L'imperatore, il principe Napoleone, i ministri e molti personaggi lo attendevano alla stazione. Il ricevimento fu assai simpatico; folla immensa.

Un telegramma da Vienna 30, annunziante la morte di Massimiliano, considerasi qui privo di fondamento.

Pietroburgo 30. — La Banca è stata autorizzata ad emettere provvisoriamente 35 milioni di carta moneta sotto la garanzia del tesoro per venire in soccorso al commercio.

Parigi 1. — *Moniteur.* L' imperatore ricevette ieri i membri della conferenza monetaria che lo ringraziarono d' avere posto alla loro testa il principe Napoleone.

L' imperatore ricevette ieri lord maire ed i consiglieri municipali di Londra. Lord maire lesse un indirizzo relativamente all' attentato ed al grande successo dell' Esposizione. L' imperatore rispose pure in inglese, ringraziandolo dei sentimenti di simpatia espressi nell' indirizzo.

Parigi 1. — L'imperatore nel suo discorso in occasione della distribuzione dei premi per l'Esposizione, accennò al concorso sollecito dei rappresentanti delle scienze, arti ed industrie; soggiunse: si può dire che i popoli ed i re vennero ad onorare gli sforzi del lavoro e con la loro presenza coronarli dell' idea di conciliazione e di pace. Le nazioni avvicinandosi imparano a conoscersi, a stimarsi, gli odi estinguonsi, la verità si accredita tanto maggiormente quanto la prosperità di ciascun paese contribuisce alla prosperità di tutti.

Congratuliamoci di avere accolta la maggior parte dei sovrani e dei principi d'Europa e tanti premurosi visitatori: siamo fieri anche d' avere loro mostrato nella Francia come essa è grande, prospera e libera. Bisogna essere privi di ogni fede patriottica per dubitare della sua grandezza; bisogna chiudere gli occhi all' evidenza per negare la sua prosperità. Gli stranieri poterono vedere la Francia una volta così inquieta, e che spingeva le sue inquietudini al di là delle sue frontiere, essere oggi così laboriosa e calma.

Gli spiriti osservatori avranno indovinato senza fatica, che malgrado lo sviluppo delle ricchezze, malgrado la spinta verso il benessere, la fibra nazionale è sempre pronta a vibrare, quando trattisi dell'onore e della patria. Ma questa nobile suscettività non potrebbe essere soggetto di timore per il riposo del mondo. Coloro che vissero alcuni istanti fra noi, portino seco nei loro paesi giusta opinione del nostro; siano persuasi del sentimento di stima e simpatia che nutriamo per le nazioni, essere puro e sincero desiderio di vivere in pace con esse. L'esposizione del 1867 segnerà spero una nuova èra d'armonia e di progresso. Sono sicuro che la provvidenza benedice gli sforzi di tutti coloro che come noi, vogliono il bene. Credo al trionfo definitivo dei grandi principi della morale e della giustizia, che soddisfacendo tutte le aspirazioni legittime, possono soli consolidare i troni innalzare i popoli e nobilitare l' umanità.

BORSE

	29	1
Parigi 3 0/0	69 17	69 02
4 1/2	99 —	99 —
5 0/0 Italiano (*Apertura*)	52 30	51 55
id. (*Chius. in cont.*)	52 25	51 55
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	375	370
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	391	387
" Austriache	376	476
" Romane	82 —	81 —
Obbligazioni Romane	122	125
Londra. Consolidati inglesi	94 1/2	94 1/2

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*